

Triduo di San Gabriele dell'Addolorata 25 feb. 19

Aggiungiamo questa sera un altro tassello della vita di San Gabriele, questo santo passionista ancora sconosciuto in alcune zone di Italia, il cosiddetto santo del sorriso e della gioia sebbene il suo cognome religioso possa far intuire, a primo impatto, diversamente.

Il tema di questa seconda giornata è: Devozione di San Gabriele alla Madonna Addolorata.

Per poter addentrarci nella tematica leggo 2 lettere del santo che ci aiuteranno a fare chiarezza.

.....
(Lettera al padre, Morrovalle 23 maggio 1857).

Come studiano i fratelli? come sono ubbidienti? come sono devoti di Maria Santissima Addolorata, si ricordano mai dei suoi dolori, praticano una devozione stabile verso di lei, specialmente il Rosario? Il pensiero di avere una devozione stabile a questa Madre fa trovare conforto in ogni miseria, tentazione, tribolazione.

Maria è l'unica scala per salire alla felicità eterna.

Desidererei che teneste assai da conto ed ossequiate in qualche modo quell'immagine della Madonna Addolorata che avevo io; questo può essere il ricordo da conservare di me, a me molto gradito e più ancora Maria Santissima

(Lettera al padre, Isola 27 dicembre 1860)

Papà mio se ci fidassimo un po' di più di questa nostra tenera Madre! Quanto le costiamo! Ella sa bene tra quali dolori ci partorì sul Calvario, quando accettò che il suo caro figlio morisse sulla croce piuttosto che vedere in eterno dannate le nostre anime. Se qualche volta ci ricordassimo di questo, forse ameremmo di più questa cara nostra tenera Madre, ci fideremmo di lei e non avremmo paura dell'inferno; anzi, se fossimo tentati dalle minacce o spaventi della dannazione, ci sollevaremmo ripetendo: Se Maria è con me, chi mai potrà essere contro di me?

.....
Per riassumere brevemente la vita e la vocazione di San Gabriele voglio usare una frase del fondatore dell'Opus Dei, **S. Josemaría Escrivá**, che diceva:

L'inizio del cammino che ha per termine l'amore folle per Gesù, è un fiducioso amore alla Madonna.

Come si evince dalle 2 lettere, quello che ci può colpire subito è lo zelo di un ragazzo innamorato follemente di Maria, così infervorato che sembra parlare di una Madre in carne ed ossa e che lo abbia accudito e seguito tutta una vita.

La ragione principale di questo suo atteggiamento, attaccamento filiale, è da ricercare nella sua storia personale, infatti San Gabriele dell'Addolorata, Francesco Possenti alla nascita e chiamato Checcino dai suoi familiari, a soli 4 anni perse la mamma, una figura educativa e spirituale indispensabile per ogni bambino, ed all'età di 17 perse la sorella Maria Luisa, che ne aveva assunto il ruolo.

Inoltre in famiglia si susseguono altri avvenimenti spiacevoli e così che inizia una ricerca serrata di un affetto che non l'abbandoni, un affetto duraturo che lo lega indissolubilmente alla Madre di Gesù.

Ovviamente era un affetto già presente nella sua vita, inculcatogli dagli stessi genitori, praticato e vissuto col Santo Rosario e accresciuto con gli studi di Sant'Alfonso Maria dei Liguori e di San Luigi Grignon da Montfort. (Mariologi)

Sarà quindi Maria tutto il suo sprone e lo stimolo per il suo progresso spirituale. Spesso si impegna anche in attività che non lo entusiasmano, e dalle quali non si sottrae perché spinto dal desiderio di compiacere la Madonna.

Le tribolazioni che vive il giovane San Gabriele, ad imitazione e unione dei patimenti di Maria Addolorata, lo contraddistinguerà come esempio di viva Carità cristiana poiché scopre nell'Addolorata il tipo di Cristianesimo attuato al massimo nella dedizione ad ogni fratello e sorella che soffre.

La figura della Madonna è fondamentale, è il fulcro attorno al quale ruota tutta la vita di Gabriele, ed è anche per la chiave di volta per poter capire avvenimenti salienti della sua vita, come ad esempio la vocazione religiosa che sente dentro di sé e che riesce ad esternare solo dopo una locuzione interiore della Vergine durante una processione, infatti dirà: "Francesco non sei fatto per il mondo. Segui la tua vocazione".

E così il 21 settembre 1856 al noviziato di Morrovalle veste l'abito passionista con il nome di Gabriele di Maria Addolorata. (a Virginis Perdolentis)

Questa grande devozione per Maria non era qualcosa di romantico o sentimentale, era qualcosa di mistico, di vitale che andava anche oltre il semplice affetto che si può nutrire per una madre.

Lui stesso scrisse di suo pugno il simbolo mariano ed era solito portarlo al collo. come fosse uno scapolare, e doveva avere nel suo intento, una funzione del tutto particolare, simile ad una carta di identità: doveva dire non solo la sua devozione, ma il suo essere figlio di Maria per volontà di Cristo Crocifisso.

Il simbolo era anticamente una sorta di documento di identità: quando persone legate fra loro dovevano partire o si dovevano separare, se necessario, spezzavano in due parti un oggetto (un'immagine, un anello, un dado, l'impronta di un sigillo, etc.) e ne prendeva una ciascuna. In qualsiasi momento, esibendo la loro parte del "simbolo", potevano riconoscersi o riconoscere gli inviati dell'altro semplicemente ricomponendo l'oggetto nella sua forma originaria.

In ambito cristiano il simbolo assunse la formula del Credo. Ora, il simbolo mariano di San Gabriele non è che una sorta di "credo" del giovane santo. Non è ufficiale per la Chiesa, ma ne ripercorre la sua devozione alla Mamma Celeste, è fondamentale.

Questo simbolo non era fatto di suoi pensieri o sentimenti, ma di pensieri di santi e padri della chiesa con i quali egli si trovava perfettamente in sintonia.

Egli riviveva in sé l'esperienza mistica di Maria che avevano vissuto san Bernardo, santa Brigida, san Cirillo, sant'Ambrogio, sant'Agostino, san Buonaventura...

Il testo di questo "simbolo", articolato in 49 affermazioni

Ne riporto qualcuno:

- *Credo che: voi siate la madre di tutti gli uomini, e che in Giovanni li riceveste tutti per figli, giusta la volontà di Gesù.*
- *Credo, come diceste a S. Brigida, che: «i demoni solo sentendo Maria immediatamente lasciano un'anima».*

Se si sta fuori del mistero, della mistica, non si capisce Maria. Vivendo il mistero come San Gabriele, si sperimenta che Lei genera anche in noi il Verbo, il Figlio, e ci fa rinascere come figli. San Gabriele aveva così interiorizzato questo grande mistero, Maria ne fece di lui il Santo della carità e della misericordia.

San Gabriele, come tanti altri santi, è stato una persona semplice e di grande umiltà e come l'uomo del vangelo di oggi ha saputo chiedere al Signore l'aiuto alla sua incredulità per crescere sempre di più nella fede.

Allora la domanda che oggi il vangelo ci stimola e ci provoca così come pure l'esempio di questo semplice santo è:

IO ci credo veramente?

“Signore io credo, ma aiutami a credere veramente”.

Perché è proprio questo il miracolo che della parola, non l'esorcismo che compie Gesù ma il domandare la fede per avere fede.